

Anfibi e Rettili dell'ARE Monte Raparello (Basilicata, Italia meridionale)

Remo BARTOLOMEI¹, Antonio Luca CONTE², Antonio ROMANO^{3*}

¹ *Studio Naturalistico Wildlife Research, Via Provinciale 163, 85050 Marsicovetere, PZ, Italia.*

² *Centro Studi Naturalistici Nyctalus Onlus, Largo Marconi snc, 85030 San Martino d'Agri, PZ, Italia.*

³ *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale, Via Salaria Km 29,300, 00015 Monterotondo Scalo, RM, Italia.*

*Corresponding author: antonioromano71@gmail.com

Riassunto Le ARE (Area di Rilevanza Erpetologica) sono aree di particolare pregio erpetologico, formalmente istituite dalla *Societas Herpetologica Italica* a seguito della valutazione da parte della Commissione Conservazione. Nel “Parco Nazionale dell’Appennino Lucano, Val d’Agri e Lagonegrese” (Basilicata, Italia meridionale) è stata istituita un’ ARE nel 2016, la prima per la regione Basilicata. Nel presente contributo si forniscono informazioni sui metodi di campo utilizzati per il censimento erpetologico nell’ARE e i risultati relativi alla ricchezza specifica e diffuse delle specie. Nell’ARE sono stati rilevate 9 specie di anfibi (75% di quelli potenziali) e 13 (65%) di rettili. *Rana italica*, *Lissotriton italicus*, *Podarcis siculus* e *Lacerta bilineata* sono specie diffuse e comuni; *Triturus carnifex*, *Pelophylax sinkl. esculentus*, *Chalcides chalcides*, *Testudo hermanni*, *Anguis veronensis* e *Zamenis lineatus* sono invece quelle più rare. Inoltre, per una popolazione di *Bombina pachypus* è stato anche avviato un monitoraggio demografico tuttora in corso.

Abstract ARE (Area di Rilevanza Erpetologica) are areas of particular herpetological value, formally established by the *Societas Herpetologica Italica* as a result of evaluation by its Conservation Committee. In the “Parco Nazionale dell’Appennino Lucano, Val d’Agri e Lagonegrese” (Basilicata, Southern Italy) an ARE of national importance (ARE) was established in 2016 and this is the first one for Basilicata region. Here we provide information about field methods applied in this ARE to census amphibians and reptiles and related results on species richness and abundance. Nine species of amphibians (75% of the potential ones) and 13 (65%) of reptiles were recorded. *Rana italica*, *Lissotriton italicus*, *Podarcis siculus* and *Lacerta bilineata* are widespread and common species; *Triturus carnifex*, *Pelophylax sinkl. esculentus*, *Chalcides*

chalcides, *Testudo hermanni*, *Anguis veronensis* and *Zamenis lineatus* are the most rare in the area. For a population of *Bombina pachypus* was also started a still ongoing monitoring.

Keywords ARE, Basilicata, amphibians, reptiles.

Introduzione

Una recente indagine sugli anfibii del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese (Romano *et al.*, 2012) ha individuato delle aree di particolare rilievo erpetologico, successive indagini specifiche per l'area del Monte Raparello, hanno permesso di aggiornare ed ampliare enormemente quelle che sono le conoscenze distributive della batracofauna per tale area fino a proporre la candidatura ad ARE (Aree di Rilevanza Erpetologica Nazionale), candidatura che è stata accettata dall'*S.H.I.* e che è stata ufficializzata a marzo 2016.

Materiali e Metodi

L'ARE del Monte Raparello si trova nel comune di San Martino d'Agri (e marginalmente interessa i comuni di Spinoso e S. Chirico Raparo) nel settore sud-occidentale della Basilicata (Fig. 1), in provincia di Potenza. Si estende su una superficie di 2.400 ha. Il territorio dell'ARE è delimitato lungo la strada provinciale SP7 (a Nord Est) che segue approssimativamente l'isoipsa dei 700 m, per poi seguire verso SE lo sviluppo dei torrenti F.sso Cardone e Trigella. Il confine Est è marcato dal letto del torrente Trigella. Il limite meridionale segue fondamentalmente i confini comunali che separano San Martino d'Agri da San Chirico Raparo, con alcune piccole eccezioni nell'area di Piani Centraglio, Petto di Milazzo, Croce di Raparo e Loc. Varreto. L'ARE comprende poi una piccola superficie del territorio del comune di Spinoso che si discosta della strada comunale Monte Raparo - Serra Uomini Morti, alla quota di 1100 m, in coincidenza di due grandi stagni. Il resto del confine occidentale è caratterizzato dalla strada e il confine a Nord - Ovest segue il letto del Fosso del Trifolco.

Lo studio è stato condotto prevalentemente da marzo 2013 a settembre 2015.

La raccolta dei dati relativi agli anfibii ed ai rettili si è articolata in tre fasi: (i) bibliografica; (ii) indagine presso la popolazione locale; (iii) ricerca sul campo.

Nella ricerca di campo relativa agli anfibii, per il rilevamento e la determinazione degli individui sono stati utilizzati 4 metodi:

1. VES (Visual Encountering Survey): individuazione degli individui a vista, a cui è seguito, qualora necessario, la cattura temporanea degli animali per una loro corretta determinazione.
2. AS (Acoustic Survey): Riconoscimento del canto degli Anuri.
3. Retinatura tramite Retini immanicati a rete flessibile e Retini metallici a rete indeformabile.
4. RCS (Road Casualty Survey). Determinazione specifica degli individui trovati morti a causa di schiacciamento da veicoli lungo le strade.

Nella ricerca sul campo relativa ai rettili, la ricerca si è svolta attraverso quelle che possono essere considerate metodologie standard per questa classe (McDiarmid *et al.*, 2012):

1. VES (Visual Encountering Survey): individuazione degli individui a vista lungo transetti. Al VES è seguita, qualora necessario, la cattura temporanea degli animali per una loro corretta determinazione.
2. Ricerca attiva in rifugi: sollevando potenziali rifugi quali sassi o tronchi e verificando la presenza di uova, giovani o adulti delle specie di interesse.
3. RCS (Road Casualty Survey). Determinazione specifica degli individui trovati morti a causa di schiacciamento da veicoli lungo le strade.

Per ogni sito di rinvenimento è stata rilevata la posizione tramite GPS, la quota e si è provveduto a indicare fisionomia ed elementi distintivi dell'ambiente circostante (es. boschi, pascoli, prati permanenti, muretti, fontanile-abbeveratoio, torrente, stagno etc.). Si è creato inoltre un database all'interno del quale sono stati riportati tutti i record relativi alle specie individuate con la distinzione delle differenti fasi vitali trovate nonché l'habitat di ritrovamento.

Risultati

Nell'area del Monte Raparello è stata rilevata la presenza di 13 specie di rettili (*Hemidactylus turcicus*, *Chalcides chalcides*, *Tarentola mauritania*, *Testudo hermanni*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis siculus*, *Anguis veronensis*, *Coronella austriaca*, *Elaphe quatuorlineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Zamenis lineatus*, *Vipera aspis*) e 9 specie di anfibi (*Bombina pachypus*; *Triturus carnifex*, *Salamandrina terdigitata*, *Lissotriton italicus*, *Rana italica*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Bufo bufo*, *Pelophylax sinkl. esculentus*). Nell'area si trovano il 75% delle specie di Anfibi e il 65% dei rettili presenti nella Regione Basilicata.

Dall'analisi della bibliografia (Romano *et al.*, 2012) sono emersi 48 siti noti di presenza di anfibi con 88 record di specie ricadenti nell'ARE, la ricerca sul campo ha portato alla individuazione di ulteriori 13 siti di presenza di anfibi con 27 records di specie.

La ricerca bibliografica relativa alla distribuzione dei rettili nell'ARE non ha portato all'individuazione di nessun dato, mentre la ricerca sul campo ha consentito di individuare 50 siti di presenza di rettili con 69 records di specie. Le specie più comuni risultano essere *Rana italica* e *Lissotriton italicus*, tra i rettili (Figg. 1 e 2) *Podarcis siculus* e *Lacerta bilineata*. I più rari *T. carnifex* e *P. sinkl. esculentus* tra gli anfibi e *C. chalcides*, *T. hermanni*, *A. veronensis* e *Z. lineatus* tra i rettili (Figg. 2 e 3).

Discussione

Rispetto ai dati preesistenti (Romano *et al.*, 2012) e relativi agli anfibi, il presente studio, ha confermato la presenza delle 9 specie individuate con un incremento dei siti di presenza relativi a *Bombina pachypus* che passano da 6 a 10, e *Salamandrina terdigitata* che passano da 9 a 12.

Relativamente ai rettili, la ricerca bibliografica non ha consentito di trovare dati recenti pertanto i dati raccolti sul campo dipingono un nuovo scenario distributivo degno di nota

sia per l'ARE che per il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano per il quale non esistono dati distributivi recenti.

L'ARE ospita diverse specie di particolare importanza conservazionistica (*Bombina pachypus* categoria IUCN = EN, *Elaphe quatuorlineata* categoria IUCN = NT; *Testudo hermanni* = EN nella Red List italiana della IUCN; Rondinini *et al.*, 2013) e biogeografica (*Salamandrina terdigitata*, *Zamenis lineatus*, *Lissotriton italicus*, *Rana italica*). Nell'area sono stati censiti oltre 60 siti di riproduzione per gli anfibi, sia naturali che artificiali. Nell'ARE sono state avviate anche azioni di conservazione attiva, in particolare riguardanti *Bombina pachypus*, tra le specie italiane a maggior rischio di estinzione (Rondinini *et al.*, 2013), attraverso il ripristino di alcuni siti artificiali utilizzati storicamente dalla specie e il monitoraggio della loro ricolonizzazione (Romano *et al.*, 2014).

L'89% degli anfibi presenti sono elencati nell'allegato IV della Dir. 92/43/CEE (Dir. Habitat) e 3 di essi (*T. carnifex*, *S. terdigitata* e *B. pachypus*) anche in allegato II della stessa direttiva. Circa la metà dei Rettili (54%) sono inclusi nell'all IV ed *E. quatuorlineata* anche in allegato II.

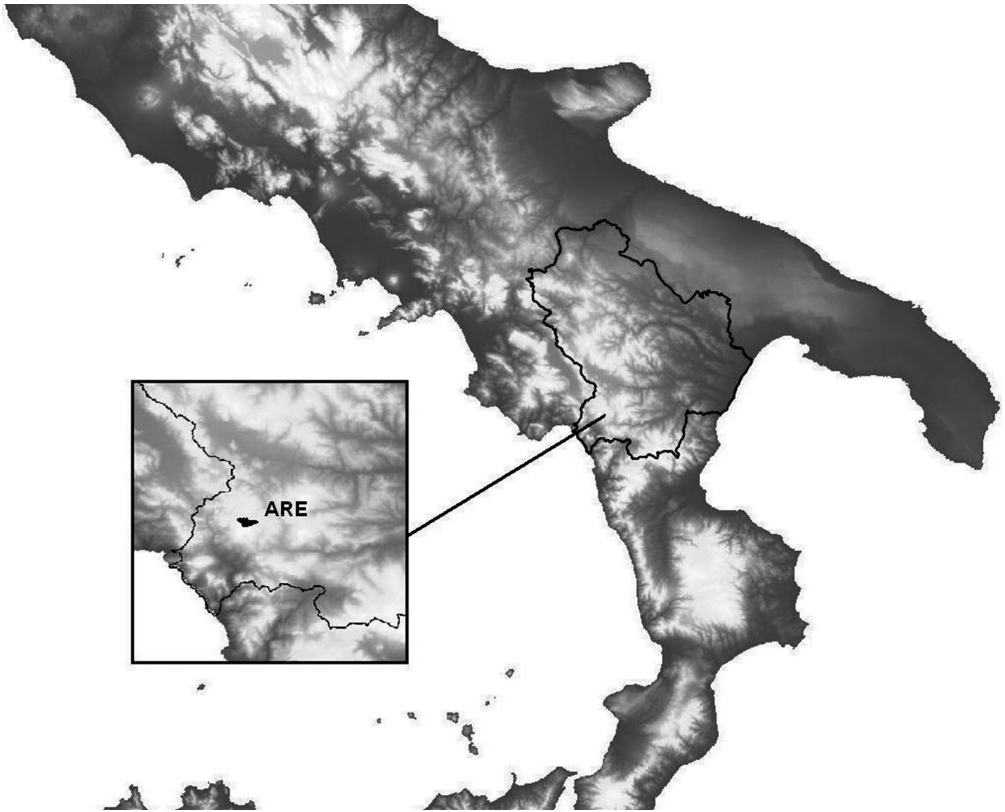


Fig. 1. Localizzazione dell'ARE "Monte Raparello" (in nero nel riquadro di ingrandimento), in Basilicata (la regione è bordata di nero sulla mappa dell'Italia meridionale).

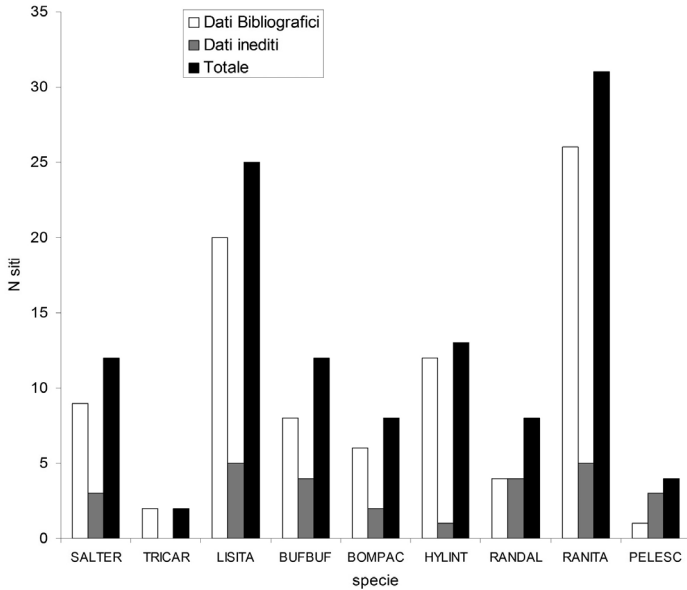


Fig. 2. Numero di siti di presenza di Anfibii nell'ARE di Monte Raparello (Basilicata). Il codice delle specie è costituito dalle prime tre lettere del genere e le prime tre della specie.

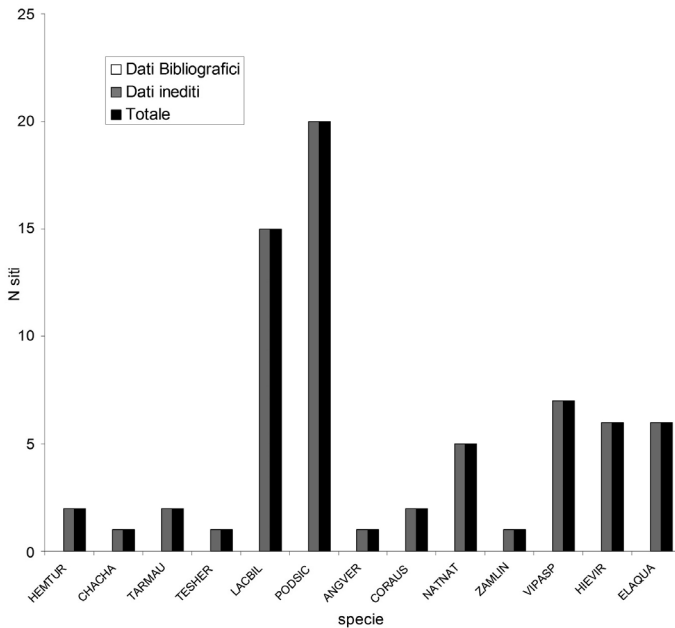


Fig. 3. Numero di siti di presenza di Rettili nell'ARE di Monte Raparello (Basilicata). Il codice delle specie è costituito dalle prime tre lettere del genere e le prime tre della specie.

Bibliografia

- McDiarmid, R.W., Foster, M.S., Guyer, C., Chernoff, N., Gibbons, W. (2012): Reptile Biodiversity: Standard Methods for Inventory and Monitoring. Berkeley, University of California Press.
- Romano, A., Bartolomei, R., Conte, L.A., Fulco, E. (2012): Amphibians in Southern Apennine: distribution, ecology and conservation notes in the “Appennino Lucano, Val d’Agri e Lagonegrese” National Park (Southern Italy). *Acta Herpetol.* 7: 203-219.
- Romano, A., Bartolomei, R., Conte, L.A. (2014): Conservazione di una popolazione di *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) nel parco Nazionale dell’Appennino Lucano - Val d’Agri - Lagonegrese tramite il recupero di habitat acquatici artificiali. In: Doria, G., Poggi, R., Salvidio, S., Tavano, M. (eds), Atti X Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Genova, 15-18 ottobre 2014). Ianieri Edizioni, Pescara: 203-219.
- Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (2013): Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, 53 pp.